

Lotta all'evasione. Il comandante della Gdf illustra al Parlamento i dati fino a settembre 2008

Boom dei recuperi «esteri»

Le irregolarità internazionali arrivano a 3,8 miliardi (+100%)

Marco Ludovico
ROMA

Contro l'evasione fiscale la Guardia di Finanza moltiplica gli sforzi: a fine settembre risultano «verbalizzati elementi di reddito sfuggiti a tassazione per 21,6 miliardi, il 50% in più rispetto al corrispondente periodo del 2007» ha detto ieri Cosimo D'Arrigo, comandante generale delle Fiamme Gialle, in audizione davanti alla commissione Finanze della Camera.

Ma le Fiamme Gialle sono in allerta anche contro frodi e speculazioni legate alla tempesta finanziaria in corso. «Nell'attuale scenario di crisi internazionale dei mercati, ove occorre proteggere e incoraggiare il risparmio come bene pubblico, garantire la stabilità del sistema creditizio e assicurare la liquidità per l'economia reale - ha detto D'Arrigo - alla luce anche delle iniziative assunte dal Governo con il decreto legge 155 del 9 ottobre scorso, stiamo intensificando l'attività dei Reparti verso quei fenomeni che più di altri si

1,9 miliardi dell'intero 2007 a 3,8 miliardi, quindi +100%, già al 30 settembre 2008». L'evasione internazionale, ha spiegato, viene compiuta con «l'esterovestizione nella residenza fiscale di società nazionale o l'omessa dichiarazione di stabili organizzazioni in Italia di soggetti stranieri, oppure con altri sistemi di elusione delle regole di tassazione dei rapporti con l'estero».

Da segnalare anche «l'andamento positivo del nuovo istituto dell'adesione ai processi verbali di constatazione, introdotto dal decreto legge 112/08; nei primi due mesi dall'entrata in vigore di questo strumento di rapida definizione dei contesti - ha detto il numero uno delle Fiamme Gialle - circa 400 verifiche dei Reparti del Corpo sono state oggetto di definizione, per casi di evasione di redditi imponibili pari a 100 milioni». In aumento anche «i sequestri di beni patrimoniali ai fini amministrativi e penali, che hanno raggiunto nel corrente anno l'importo di 98 milioni».

L'Italia, poi, si conferma al primo posto nel campo delle truffe all'Unione europea: dal 2006 al 30 settembre 2008 sono state accertate frodi per 2,4 miliardi, a seguito di 4.600 interventi che hanno portato alla denuncia di responsabilità penali e per danni erariali a carico di 4.772 persone. Nei primi nove mesi del 2008 c'è una crescita del 22% delle frodi scoperte, rispetto allo stesso periodo del 2007.

Le frodi comunitarie sono concentrate soprattutto al sud: Sicilia, Calabria, Puglia, Campania, Basilicata e, fino al 2006, anche Sardegna. Da notare anche il boom del valore dei beni confiscati dalla Guardia di Finanza e organizzazioni criminali: è cresciuto dai 74 milioni di due anni fa ai 350 milioni di quest'anno. I sequestri preventivi, invece, quest'anno già superano il miliardo. Mentre tra il 2006 e il 30 settembre 2008 i reparti della Gdf hanno svolto oltre 28 mila interventi tra indagini anticiclaggio e controlli transfrontalieri di denaro non dichiarato, con la denuncia di 4.600 persone e il sequestro di beni e disponibilità patrimoniali per 1,2 miliardi.

marco.ludovico@ilssole24ore.com

www.ilssole24ore.com
L'audizione del comandante D'Arrigo

Il bilancio

Risultati della lotta all'evasione e alle frodi nei primi 9 mesi del 2008	
Redditi sfuggiti a tassazione	21,6 miliardi
Iva dovuta e non versata	3,6 miliardi
Irap dovuta e non versata	15 miliardi
Evasori totali scoperti	5.660
Redditi sottratti a tassazione dagli evasori totali	8 miliardi
Redditi sottratti all'evasione fiscale internazionale	3,8 miliardi
Personae denunciate dalla Gdf per frodi fiscali	6.500
Iva indicata in fatture per operazioni inesistenti	2,1 miliardi
Verifiche definite con l'adesione ai Pvc	400 (*)
Redditi evasi accertati e definiti con l'adesione ai Pvc	100 milioni (*)
Valore dei beni sequestrati a fini amministrativi e penali	98 milioni

Lotta alle frodi ai fondi Ue dal 2006 al 30 settembre 2008

Valore delle frodi accertate a danno dei fondi Ue	2,4 miliardi
Personae denunciate per danni erariali	4.772
Di cui arrestate	113

Esiti del contrasto ai traffici illeciti negli ultimi tre anni

Prodotti contraffatti o insicuri intercettati da Gdf	270 milioni
Personae denunciate all'Autorità giudiziaria	53 mila
Di cui indagati per associazione a delinquere	1.640

Lotta alla criminalità organizzata negli ultimi tre anni

Indagini per reati finanziari	44 mila
Personae segnalate all'Autorità giudiziaria	14.300
Di cui arrestate	1.100
Valore di denaro, titoli e beni sequestrati	145 milioni

(*) Nei primi due mesi di operatività del Pvc, introdotto dal decreto legge 112/08

SENZA PREFERENZE

Il ministero: collaborazione Fisco-categorie

ROMA

Dall'agenzia delle Entrate apertura a tutto campo per il dialogo con le categorie professionali. E quello del 1° ottobre con il consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili è stato il primo di una serie di incontri che le Entrate hanno in calendario. È quanto ha spiegato ieri in una risposta alla commissione Finanze della Camera il sottosegretario all'Economia, Daniele Molgora. L'interrogazione era stata proposta dai deputati Franco Ceccuzzi e Alberto Fluvì, entrambi del Partito Democratico, per chiedere se il confronto sarebbe stato aperto ad altre categorie.

Molgora ha confermato che l'incontro «costituisce il primo atto di un più ampio processo di intensificazione dei rapporti con gli operatori del settore avviato dall'agenzia delle Entrate».

Lo scopo degli incontri - come segnalato dal sottosegretario - è quello «di prevenire inconvenienti e criticità nello svolgimento delle attività professionali e nel contempo studiare e concordare idonee soluzioni». E l'opera comune alla quale gli operatori e l'agenzia delle Entrate si accingono è quella della semplificazione degli adempimenti per contribuenti e professionisti.

Dopo l'incontro con i dottori commercialisti ed esperti contabili le Entrate hanno avuto anche un altro appuntamento, questa volta con i Caf, svoltosi a Roma il 7 ottobre, sempre sui temi della semplificazione.

Ctp Reggio Emilia

Gli atti del Garante non sono vincolanti

Sergio Trovato

I provvedimenti adottati dal Garante del contribuente non sono vincolanti per il Fisco. Sono solo semplici atti di sollecito. Quindi, il Garante può attivare le procedure di autotutela, ma non può sostituirsi all'amministrazione finanziaria o al concessionario della riscossione in caso di mancata risposta alle istanze presentate dai contribuenti. Lo ha stabilito la Commissione tributaria provinciale di Reggio Emilia, prima sezione, con la sentenza 146 del 17 settembre 2008.

Secondo i giudici, il provvedimento emanato dall'organo istituito con lo Statuto del contribuente può comportare solo «un obbligo di rispondere all'istanza di autotutela e/o riesaminare la pratica presentata». In passato il Tar Basilicata, con la sentenza 498/07, aveva spiegato che ciò che decide il Garante è una mera manifestazione di opinione, poiché gli atti che emana «non sono vincolanti e perciò non producono nemmeno effetti lesivi».

La questione dei poteri del Garante è da tempo dibattuta. In alcuni casi alle amministrazioni, anche locali, è arrivato un "ordine" di adottare un comportamento o provvedimento. L'articolo 10 dello Statuto fissa le regole generali di comportamento che devono informare l'attività dell'amministrazione e del contribuente nei loro rapporti. Il Garante, istituito in ogni regione, può chiedere documenti e chiarimenti agli uffici, sollecitare di chi lamenta irregolarità. Può rivolgere raccomandazioni ai dirigenti degli uffici e richiamare le amministrazioni al rispetto dei termini. Tuttavia, può sollecitare, ma non ordinare, un rimborso e attivare l'autotutela. Questo non vuol dire, però, che possa adottare il provvedimento sostituendosi al Fisco.

Massimo Frontera
Valeria Uva
ROMA

Sospensione fino al 30 giugno 2009 alle procedure esecutive per finita locazione di famiglie appartenenti alle categorie tutelate dalla legge "sfratti" (n. 9 del 2007). Provvedimenti a favore degli autorisparmiatori e compensazioni alle imprese edili per gli extracosti dovuti all'impennata nei listini dei materiali. Sono le tre misure contenute in un decreto legge che andrà all'esame del Consiglio di ministri di domani.

Sugli sfratti, il provvedimento rinnova l'ultimo stop (disposto dal decreto proroghe nel febbraio scorso) scaduto ieri. Ma la proroga sarà limitata territorialmente alle sole maggiori aree urbane del paese e non anche a tutti i Comuni capoluogo di provincia. A dare l'idea della contrazione è la copertura finanziaria: si passa dagli 11,5 milioni del milleproroghe di febbraio ai 3 milioni di oggi.

Per la copertura di 3 milioni (dovuta a sgravi fiscali da riconoscere ai proprietari), si sarebbe deciso di attingere al «fondo di interventi strutturali di politica economica» (Dl 282/04, articolo 10). Si stima un costo di 1 milione nel 2009 e di due milioni nel 2010.

«Siamo contrari alla proroga - afferma Achille Colombo

Clerici, presidente di Assoedilizia di Milano - perché questa misura, da ritenersi straordinaria ed eccezionale, secondo il monito della Corte Costituzionale, è stata più volte reiterata dal Governo al di fuori di ogni logica costituzionale».

All'attacco, da una prospettiva opposta, anche i sindacati degli inquilini. «La proroga annunciata dal governo è un provvedimento parziale perché non c'è certezza sui tempi e perché lascia fuori gli sfratti per morosità», ha detto Luigi Pallotta (Sunia). La proroga «va bene» ma è un «provvedimento monco», conferma Guido Piran (Sicet), in quanto «l'80% delle famiglie è sfrattata per morosità, perché non riesce a pagare l'affitto».

La proroga sfratti è anche legata a filo doppio con il piano casa. Il programma nazionale ha infatti stornato i 550 milioni destinati a realizzare circa 12 mila alloggi destinati (dalla legge 9/07) ad alloggiare proprio gli sfrattati. La decisione, oltre a congelare i progetti già approvati, ha causato anche un'impasse istituzionale sul piano casa. Proprio ieri è saltato il primo incontro del confronto tra il Governo e le Regioni, funzionale all'intesa sul piano contenuto nella manovra estiva.

Nello schema di decreto legge trovano posto anche le compensazioni degli aumenti dei materiali che il Governo è pronto a riconoscere ai costruttori. In queste ore si susseguono gli incontri per mettere a punto la copertura dei 300 milioni necessari per il 2008 e per evitare sforamenti nel 2009. L'ipotesi di partenza è l'introduzione di un meccanismo che superi il prezzo blindato negli appalti. Si prevede un monitoraggio semestrale degli aumenti; inoltre, non appena un singolo materiale supera la soglia del 10% (anche cumulando i semestri) le imprese si vedono riconosciuto l'incremento, con una

materiale che il Governo è pronto a riconoscere ai costruttori. In queste ore si susseguono gli incontri per mettere a punto la copertura dei 300 milioni necessari per il 2008 e per evitare sforamenti nel 2009. L'ipotesi di partenza è l'introduzione di un meccanismo che superi il prezzo blindato negli appalti. Si prevede un monitoraggio semestrale degli aumenti; inoltre, non appena un singolo materiale supera la soglia del 10% (anche cumulando i semestri) le imprese si vedono riconosciuto l'incremento, con una

L'INTRECCIO

Il provvedimento conterrà interventi a favore degli autorisparmiatori e compensazioni alle imprese edili

franchigia, pari sempre al 10 per cento. Sul fronte dei prezzi l'Ance ha lanciato numerosi allarmi segnalando come gli aumenti dei materiali rischino di soffocare le imprese.

Nel Dl trova posto anche lo sblocco dei 200 milioni provenienti da Sviluppo Italia e riconosciuti alle imprese di autorisparmio. La misura attua uno dei punti dell'intesa raggiunta con la categoria a giugno e serve a scongiurare il blocco dei Tir.

I chiarimenti delle Entrate. Il mutuo prima abitazione

Interessi, sconti sulla casa all'asta

Angelo Busani

Sotto il profilo della detrazione degli interessi passivi derivanti da un mutuo contratto per l'acquisto dell'abitazione principale, va equiparato il caso dell'acquisto di una casa occupata da un inquilino a quello della casa comprata all'asta e occupata dal debitore esecutato. In entrambe le ipotesi l'agevolazione spetta a condizione che:

■ il procedimento giudiziario per la liberazione della casa oggetto di acquisto sia iniziato entro tre mesi dalla data dell'atto di acquisto;

■ l'acquirente stabilisca la propria abitazione principale nella casa entro un anno dall'avvenuta liberazione.

È quanto stabilito dall'agenzia delle Entrate nella risoluzione 385 del 14 ottobre 2008.

Il caso analizzato dall'Agenzia è quello dell'acquirente di una casa nell'ambito di una procedura espropriativa (acquisto finanziato con un mutuo). L'ex proprietario si era rifiutato di rilasciare l'immobile e quindi la liberazione dall'occupante abusivo era stata ottenuta mediante una procedura giudiziale di rilascio. Una volta ottenuto

la liberazione, l'acquirente aveva potuto stabilire nella casa la propria abitazione principale.

La questione da risolvere (cui l'Agenzia ha dunque risposto positivamente) era pertanto quella di stabilire se a questo caso fosse applicabile la disciplina in tema di detraibilità di interessi passivi dettata per il caso di acquisto di immobile occupato da un inquilino.

Infatti, l'articolo 15, comma 1, lettera b) del Dpr 917/86 concede la detrazione d'imposta, nella misura del 19%, degli interessi passivi corrisposti in dipendenza di mutui, garantiti da ipoteca, contratti per l'acquisto dell'unità immobiliare da adibire ad abitazione principale entro un anno dall'acquisto stesso, per un importo non superiore a 4 mila euro. La medesima norma stabilisce inoltre che, qualora l'ambito di una procedura espropriativa (acquisto finanziato con un mutuo), l'ex proprietario si era rifiutato di rilasciare l'immobile e quindi la liberazione dall'occupante abusivo era stata ottenuta mediante una procedura giudiziale di rilascio. Una volta ottenuto

ta a abitazione principale.

Il caso dell'acquisto di un immobile all'asta occupato dall'ex proprietario è obiettivamente diverso da quello contemplato nella norma agevolativa, ma è comunque accomunato a esso dalla circostanza che l'acquirente deve attivare un procedimento giudiziario per ottenere la disponibilità dell'immobile.

Pertanto, in considerazione dell'analogia con il caso dell'acquisto dell'immobile locato, l'Agenzia ammette che anche al caso dell'acquisto in sede di procedura espropriativa si rende applicabile la previsione di cui

IL PRINCIPIO

Per la detrazione l'occupazione impropria da parte del debitore viene equiparata alla locazione

all'articolo 15, comma 1, lettera b) del dpr 917/1986, a condizione che: l'azione esecutiva per il rilascio sia stata attivata entro tre mesi dal decreto di trasferimento; l'abitazione sia stata adibita ad abitazione principale entro un anno dal rilascio.

Al ricorrere dunque di queste due condizioni, è possibile usufruire della detrazione anche per l'immobile acquistato all'asta.

Commercialisti. Nuovo incontro fra dottori e ragionieri Prove di dialogo tra le Casse

Un'integrazione delle Casse di previdenza di dottori commercialisti e ragionieri per arrivare, in un secondo momento, alla fusione. Paolo Saltarelli, presidente della Cassa di previdenza dei ragionieri, spiega così il suo intervento alla Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale. «È come quello che accade in una coppia - dice -. Si inizia con il fidanzamento e la

convivenza. Se le cose vanno bene ci si sposa».

Saltarelli punta al matrimonio con un'argomentazione semplice: le due categorie si sono riunite sotto un unico Albo dal 1° gennaio 2008. Sarebbe logico che gli iscritti avessero anche un solo ente previdenziale.

Walter Anedda, il presidente della Cassa dei dottori eletto il 10 settembre, ascoltato dalla stessa Commissione il 1° ottobre, aveva però messo dei paletti: «Qualunque ipotesi di riordi-

no non deve avere alcuna finalità "redistributiva" dei rispettivi fondamentali previdenziali».

Così, ai parlamentari il presidente della Cassa dei ragionieri ha fatto questo discorso: «L'integrazione dei fondi dei professionisti economici è un processo razionale e ragionevole, rispetto al quale la Cassa di previdenza dei ragionieri ribadisce la propria disponibilità al confronto».

Saltarelli e Anedda si dovrebbero incontrare oggi per

la prima volta. «Domani (oggi per chi legge ndr), ci sarà il primo incontro con i nuovi vertici della Cassa dei dottori commercialisti - ha annunciato Saltarelli -. Siamo convinti che un percorso di condivisione delle strategie e degli obiettivi possa rappresentare lo strumento adatto per pervenire a un risultato comune. Le nuove norme di revisione dei bilanci tecnici renderanno finalmente confrontabili i numeri, anche se bisognerà comunque evitare i pregiudizi di fondo. Il problema non sono i numeri, ma la frizione ideologica».

Saltarelli assicura che può portare come dote conti in ordine. «Lo stato di salute del no-

stro istituto è ottimo. A fine ottobre, presenteremo al Comitato dei delegati una relazione di Asset liability management per dimostrare che la stabilità finanziaria del nostro fondo non è in discussione e la gestione degli attivi in funzione dell'andamento delle passività ci permetterà di pagare fino all'ultima pensione». Anedda non commenta queste affermazioni né vuole anticipare «ragionamenti che si faranno durante l'incontro di oggi». Lascia però uno spiraglio: «Abbiamo entrambi l'interesse a trovare una soluzione percorribile, anche se non possiamo avallare quelle di tipo redistributivo».

An. Man.

GRAZIE A



IL MIO PAPÀ E LA MIA MAMMA HANNO PIÙ TEMPO per me

www.zucchetti.it • 0371.594.2444

COMMERCIALISTA • CONSULENTE DEL LAVORO
ASSOCIAZIONE DI CATEGORIA

SOFTWARE + FORMAZIONE +
SERVIZI EDITORIALI E INFORMATIVI
LA formula di successo
AL SERVIZIO DEL PROFESSIONISTA

La soluzione semplice e innovativa
per tutti i professionisti
che vogliono diventare... *dei grandi!*

RIPRENDITI IL TUO TEMPO CON OMNIA ZUCCHETTI!



IL SOFTWARE CHE CREA SUCCESSO

Siamo presenti a  Padiglione 3 - Stand E47/F36